

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Illuminazione elettrica — Distri- buzione della corrente a mezzo dei trasformatori.

Abbiamo avvertito nel precedente articolo, che i Trasformatori si basano sullo stesso principio del rochetto di Ruhmkorff applicato inversamente; ma, potendo darsi che qualcuno non conosca questo principio, sarà bene spiegare in cosa consista.

Se si sovrappongono una all'altra due spirali, a capi congiunti ovvero a circuito chiuso, e quindi si lanci in una di esse per brevi istanti una corrente elettrica, nell'istante in cui si lancia e si interrompe detta corrente destasi nell'altra spirale una corrente, inversa nel primo caso e diretta nel secondo; corrente che, per essere l'effetto della prima, dicesi indotta o secondaria.

La scoperta di questo fenomeno risale al 1832, ed è dovuta al fisico Faraday, come pure di tutti gli altri fenomeni d'induzione elettro-dinamica ed elettro-magnetica, che furono il punto di partenza di tutte le odierne applicazioni dell'elettricità.

Ora le relazioni tra gli elementi d'una corrente elettrica essendo date dell'equazione $r = \frac{E}{I}$, nella quale E ed I

rappresentano sempre la tensione e l'intensità della corrente ed r la resistenza del conduttore, facilmente si riesce a comprendere come si possa trasformare mediante l'induzione una corrente interrotta od alternata di alta tensione per esempio di 100 Volt e 400 Amper, in una equivalente di tensione inferiore, per esempio di 100 Volt e 400 Amper; bastando perciò impiegare, nella costruzione due spirali, fili le cui dimensioni in diametro e lunghezza sieno tali da presentare una resistenza $r = \frac{1000}{100} = 10$ Ohm nella prima ed $r = \frac{100}{100} = 1$ Ohm nella seconda spirale.

L'americano Fuller fu il primo a tentare un sistema di distribuzione dell'elettricità, basata sul principio delle correnti alternate di alta tensione in correnti di tensione inferiore. Ma fu il signor Gouland che ottenne per primo un successo pratico dai suoi trasformatori.

Questi apparecchi, consistenti in un nucleo di ferro sul quale sono avvolte due spire formate da dischi presentati per la prima volta al pubblico, dai signori Gibbs e Gouland, all'Esposizione Generale di Torino nel 1884, ove ottennero un grande successo ed il primo premio assegnato alle scoperte nel campo delle applicazioni dell'elettricità.

La corrente alla tensione di 2000 Volt, sviluppata da una Dinamo a correnti alternate posta nei locali dell'Esposizione, vennero trasmesse sino a Lanzo, vale a dire ad una distanza di circa 50 chilometri, con fili conduttori di

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

I DEBITI D'ONORE, ROMANZO.

PARTE SECONDA.

«Le viaggiatrici mi hanno scritto: ti mando una coppia delle lettere perché tu possa assistere in ispirito ai loro trionfi.

«Vittorio e Leone sono usciti di collegio: avranno molti desideri da soddisfare. Occludo per essi e per le sorelle un biglietto da cinque cento franchi, così fra noi, senza che Clara sappia nulla. Uso della mia materna autorità per vietarti di rimproverarmi. Ti assicuro che queste lire non mi incomodano affatto; alla mia età si è costretti a fare delle economie.

«A rivederci presto, figlia mia. Abbraccia con tutta tenerezza i miei cari piccini Aglae, Vittorio, Leone ed Enrichetta.

Tua affez. ma madre

Baronessa de Merouville.

Copia delle lettere di Clara e di sua figlia.

Cara mamma,
«Ti scrivo in fretta per mandarti un bacione e pregarti... Ma questo riguarda Maria; parliamo prima di noi. Siamo sempre ottimamente trattati, Emmelina ed io, dalla nostra, ottima amica. Eccoci divenute inseparabili e adesso si tratta sul serio d'un giro che faremo assieme ad Ostenda, sebbene la stagione sia molto avanzata, poi ad Ems ed a Spa.
«Emmelina è beata. Ora prepara le

bronzo siliceo di soli 4 millimetri di diametro.

Questi fili mettevano capo ai trasformatori collocati nella Stazione ferroviaria di Lanzo, e le correnti trasformate venivano impiegate all'alimentazione di lampade ad incandescenza di sistemi e tensioni differenti.

Il sistema Gouland, oltre ad alcune imperfezioni di costruzione, ha però l'inconveniente d'essere basato sul principio dell'intercalazione in serie dei trasformatori; e per ciò vanno al medesimo congiunti tutti i vantaggi già da noi indicati per questo modo di disposizione delle lampade. Questi vantaggi sono anzi di maggiore rilievo nei trasformatori così disposti; poiché ogni riduzione od aumento nel numero delle lampade attive nel circuito di un trasformatore qualunque, esercita un'influenza non solo nelle lampade del medesimo circuito, ma anche sui circuiti degli altri trasformatori. E per evitare gli inconvenienti che potrebbero da ciò derivare, rendesi necessario l'impiego di meccanismi complicati per la regolarizzazione della corrente; e quindi il mantenimento dell'illuminazione riesce incerto e costoso, poiché ogni regolarizzazione mediante meccanismi non presenta mai un'assoluta sicurezza, e consuma necessariamente energia ovvero corrente elettrica.

I suaccennati inconvenienti furono completamente evitati dai signori Zernowsky e Déri, con il sistema di distribuzione dell'elettricità dai medesimi ideati, e che veniva la prima volta esposto nel Museo tecnologico di Vienna.

Il primo perfezionamento in questo sistema, in confronto di quello proposto dai signori Gouland e Gibbs, consiste in un nuovo modo d'intercalazione dei trasformatori, vale a dire in derivazione; modo che, unitamente all'impiego di Dinamo a correnti alternate sistema compound od a compensazione, ideate dagli stessi signori Zernowsky e Déri, vale a rendere costante la tensione nel circuito secondario almeno tanto dai trasformatori, qualunque sia il numero delle lampade attive nel circuito medesimo o negli altri.

La costruzione di questi trasformatori subì diverse modificazioni prima di giungere all'attuale modello, che diede i migliori risultati sperabili, con un rendimento elettrico che supera il 95 per cento. Sono essi costituiti da due spirali di fili rame avvolti a forma d'anello sul quale è avvolto un filo di ferro.

L'impiego di questi apparecchi nella distribuzione dell'elettricità è perfettamente analogo a quello da noi descritto per gli Accumulatori. Si stabiliscono diversi distretti di consumo, ed in ciascuno di questi si colloca un Trasformatore. I Trasformatori sono alimentati dall'officina con corrente ad alta tensione (2000 Volt), trasmesse mediante conduttori di piccolo diametro.

sua toelette. Passiamo le intere giornate cucendo, misurando, tagliando, stracciando, assottigliando. L'operaia belga è poco trattabile. Pensa dunque, cara mamma, se lo impazientirò ogni minuto potesse far bene ai miei nervi. Non v'è che Parigi al mondo e talvolta la rimpiango sinceramente.

«Ma mi abbisognano distrazioni; senza queste soccomberei in breve a questa malaugurata malattia di nervi. I medici di Francia e del Belgio sono unanimi su questo punto e bisogna dire che l'evidenza salta loro agli occhi, poiché questi signori rare volte vanno d'accordo. La dura necessità mi obbliga, benché a malincuore, di allontanarmi da te, il cui regime di vita è affatto contrario, perché hai bisogno di riposo e di tranquillità.

Maria ti assiste amorevolmente, almeno? Non si lagnerà che le dia troppo da fare. I suoi servizi mi sarebbero indispensabili qui, ma giacché ti è utile, tienla. Del resto, essendo noi quasi sempre in viaggio, non saprei come ti rarmela dietro e i domestici degli alberghi dove ci fermiamo sono più comodi.

«Come rideresti vedendoci, Emmelina e me, sepolte negli stracci. Ben inteso li lasciamo quando viene qualcuno a visitarci. Ieri è capitato il marchese ed Emmelina, nella fretta, gli comparve dinanzi tutta coperta di lunghi fili bianchi. «Ma dunque fate la sartrice, signorina?» le disse il marchese. Pensa se abbiamo fatto le grosse risate. Il marchese raccolse con gravità tutti quei fili bianchi e li chiuse nel suo portafoglio con tale galanteria rispettosa da far arrossire Emmelina fino al bianco degli occhi. Ero imbarazzata

Le correnti secondarie di debole tensione generata dai Trasformatori vengono quindi distribuite alle lampade di ciascun distretto.

I vantaggi offerti da questo sistema di distribuzione sono i seguenti:

1. Le spese dei conduttori sono ridotte ad un minimo, potendosi distribuire la corrente elettrica a qualsiasi distanza con fili conduttori di piccola sezione;

2. Dalla medesima stazione secondaria si possono alimentare tipi diversi, ad incandescenza e ad arco;

3. Si possono alimentare assieme con le lampade anche degli Elettromotori appositamente costruiti, ed offrire ai consumatori oltre alla luce anche la forza motrice di cui avessero bisogno;

4. Le lampade e motori d'ogni circuito possono esser posti fuori d'azione, in parte od anche tutti, senza che ciò possa nuocere al buon funzionamento delle lampade e motori del circuito medesimo o degli altri.

5. Il consumo della forza è sempre proporzionale al numero delle lampade o motori in azione; e ciò senza bisogno di meccanismi che regolino la corrente.

Si ottenne infine con questo apparecchio semplicissimo, che non richiede nessuna particolare sorveglianza e nessuna manutenzione, la più perfetta soluzione del problema di distribuzione economica della corrente elettrica a grandi distanze.

Questo sistema ha dato risultati soddisfacentissimi all'Esposizione Generale di Budapest, con sei mesi continui di prova in un'impianto fatto dalla Casa Ganz e Comp; per l'illuminazione di diversi Ristoranti e padiglioni con un totale di 1500 lampade ad incandescenza. Funzionò con eguale buon successo all'Esposizione d'Anversa del 1885, ed alla Mostra d'invenzioni di Londra; per cui ottenne diplomi d'onore in tutte le sudette Esposizioni. Ed in seguito a tali eccellenti risultati vennero già eseguiti con questo sistema parecchi grandi impianti d'illuminazione elettrica, con trasporto della corrente a grandi distanze, che da qualche tempo funzionano egregiamente.

Accenneremo all'impianto di Lucerna, nel quale si utilizza una forza motrice idraulica posta a Phoremberg, alla distanza di circa cinque chilometri, per un totale di 3500 lampade ad incandescenza già in attività dall'aprile 1886; all'impianto di Roma, esercitato dalla Società Anglo Romana per l'illuminazione di quella città col gas ed altri sistemi, impianto che, ad opera compiuta, dovrà alimentare 12 mila lampade ad incandescenza oltre quelle pubbliche ad arco, sopra un raggio di circa tre chilometri; all'impianto di Terni, a quello di Treviso e finalmente ad altri di non minore importanza già in esercizio o che si stanno progettando.

Ed è appunto questo il sistema che si propone di adottare per l'illuminazione

tissima. Ridomandargli quelle inezie che parevano essergli tanto care, sarebbe stata troppa severità e l'avrei forse offeso. E proprio il caso di dire che bene spesso l'amore pende da un filo.

«Mi diverto, ma ti dico il vero non ne avrei proprio voglia. Il continuo divertimento che troviamo dovunque mi stanca un poco. Ma tutto bene considerato, val meglio starsene di piacere che di noia e poiché la mia salute lo esige... A proposito, mi dimenticavo. Mia sorella, la signora Guerin, mi scrisse e non ho avuto ancora un momento da risponderle. Mi pregò d'informarmi presso il principe Z... che ha grandi interessi nelle miniere del Belgio, se gli fosse possibile di procurare un impiego a uno dei miei nipoti, Leone io credo... non mi ricordo più. Vidi infatti il principe, mondanò oltre ogni dire, ma nei saloni dove lo incontrai si occupava più volentieri di musica, di cavalli e di artisti che di miniere carbonifere e di impieghi. La mia domanda gli sarebbe parsa strana e perciò mi astenni, tanto più che il principe mi ha già due volte promesso di venir a trovarmi questo inverno a Parigi, e con tutta probabilità dimenticherebbe la promessa se lo importunassi di sollecitazioni. Sarà un piacere anche per te di vederlo. È stato cortesissimo con me, tanto che mi pregò di salutare te pure. Nella tua prossima lettera non mancare di scrivere che la sua delicata attenzione ti ha vivamente commossa, e io gli farò vedere il brano che lo riguarda.

«Ma io, caro e trascurato il più importante. Non ti lagnerà, tu che ami i particolari. Dirai a Maria di man-

zione elettrica della nostra città, e per la distribuzione della forza alle piccole industrie, sul cui sviluppo noi fondiamo le maggiori speranze della futura nostra prosperità. P. M.

L'ITALIA E IL PAPATO

Conferenza Filopanti a Bologna.

Ecco in qual modo i giornali bolognesi riassumono la conferenza tenuta domenica dall'illustre scienziato Filopanti.

Pubblico affollatissimo. Parecchie signore assistevano al discorso, come pure alcuni sacerdoti e frati.

Al suo apparire il dotto conferenziere fu salutato da un affettuoso e riverente applauso.

Esordì in tal modo:

«La conciliazione fra l'Italia ed il Pontificato romano, sarebbe cosa altamente desiderabile, ed in astratto possibile, ma sventuratamente è lontana dal potersi sperare.

«Avvenga essa, o non avvenga, noi dobbiamo insistere nella via fin qui battuta.

«Tale è la tesi che svolgerò ora, o signori. Per aprirmi la strada alla logica conclusione preannunciata farò un sintetico e lucido sunto della storia del Papato dai suoi primordi fino a noi.

«Roma formò l'impero più potente del mondo antico e moderno. Di fronte ad esso impallidiscono per vastità e durata, gli imperi di Sestostri, di Alessandro ed i Ciro, di Carlomagno, di Carlo V, quello di Napoleone I, gli attuali di Inghilterra, Russia e Cina.

«La grandezza di Roma è pure grandezza d'Italia, principalmente perché Roma si fece grande mercé l'aiuto morale e materiale degli italiani, e per le loro virtù. L'idea dell'unità italiana fu anche nell'Italia antica, ma impiegò grande tempo a porre profonde radici, e generalizzarsi. Essa però risale a Caio Gracco, a Giulio Cesare che posero le basi della unità oggi felicemente compiuta.

Passa quindi a trattare il tema della conciliazione. Afferma che la religione dovrebbe essere la principale ma non la sola custode della morale. Vi sono liberi pensatori onestissimi.

Riconosce che le basi della società sono viziate, ma, dice l'oratore, bisogna risanarle colla scuola e colla educazione, portando innanzi ai giovani i ricordi dei martiri della recente libertà e dell'antica grandezza d'Italia.

La storia romana — dice l'illustre Filopanti — offre in proposito mirabili esempi di virtù e di eroismo.

Ricorda ed illustra le gesta di Lucrezia, di Bruto, dei trecento Fabi che presero sopra di loro la guerra contro i Veienti, e furono trucidati pugnando come quei di Dogali; di Curzio, di Cincinnato, di Attilio Regolo, di Cornelia e di mille altri.

Ma la scuola dei critici tedeschi, ge-

darmi subito la mia veste di velluto nero, quella di velluto rosso e la mia stoffa d'India aranciata. Ci scrivono da Ostenda che le serate vi son fresche e il velluto vi ha già fatto la sua comparsa. Bisogna ancora che Maria vada dalla modista e le ordini due o tre cappelli di mezza stagione, piuttosto chiari, da concerto e da teatro, semplici ma eleganti. Dica alla modista dove sono, dove vado, e questa saprà bene cosa fare. Emmelina avrà bisogno d'un cappello di velo bianco. Maria spedisca prima i vestiti in una valigia che comprerò. I cappelli dovranno essere mandati a Bruxelles; se quando giungeranno saremo partite, avremo lasciato l'ordine di mandarceli dove ci troveremo.

«Addio, cara mamma; tante cose a mia sorella se le scrivi. Ti abbraccio.

Contessa de Radzeret.

Mia cara nonna,

«Mamma mi ha lasciato un posticino soltanto nella sua lettera, però sufficiente per metterci da parte mia un bel bacio e mandartelo. Ti dirò che la piccola parigina, come mi chiamano, incontra molti successi qui. Mi trovano spiritosa, le mie proposte fanno furore e quindi mi permetto di spiantellare quanto mi frulla per la testa.

«Il marchese viene quasi tutti i giorni. Lo trovo amabile, cavaliere e vedo bene che le sue assiduità fanno disperare taluna delle mie nuove amiche. Cosa vuoi che ci faccia io? Non posso nascondermi in una saccozza.

Non posso, quando mi parlano, tenere gli occhi bassi come una sciocca e torcere goffamente il fazzoletto invece

losa dell'antica grandezza d'Italia, tratta i nomi ed opere gloriose quali nomi e opere leggendarie.

«Dimostrai nelle mie opere l'autenticità dei fatti gloriosi di Roma imperiale e repubblicana, ma i moderni letterati porgono lieti il dorso al bastone tedesco (bene! bravo!).

«Gli eroi moderni d'Italia rispondono coi fatti alle gesta compiute dagli antichi romani e italiani.

«Rispondi tu, ai critici tedeschi ed italiani, Pietro Micca; tu Benedetto Cairoli, tu Adelaide Cairoli, tu Savoiroux che imitasti nella stessa Africa l'esempio di Attilio Regolo, tu piccolo Piano, voi 400 eroi immolati a Saati e a Dogali, che mostraste alla schernevole Europa che l'antico valore negli italiani cori non è ancor morto (applausi vivissimi).

«Caduto l'impero romano, sorse una nuova grandezza per l'Italia, il Cristianesimo. Non Costantino, ma Pipino chiamato in Italia da Stefano II, donò alla Chiesa e alla repubblica romana — non al Papato — gli esarcati di Ravenna e di Ancona serbando per se l'alto dominio. Questa cadde col tempo in oblio e fu un bene, ma cadde del pari l'autorità della repubblica romana sui beni temporali della Chiesa, e fu un male.

«Carlo Magno confermò le donazioni alla Chiesa.

Accenna al tentativo di Arnaldo da Brescia per strappare ai pontefici il dominio temporale proclamando la repubblica romana.

Trattò di Lucio II che chiamò in Italia Corrado di Germania, di Giovanni XXIII. Termina questa parte trattando degli scismi e degli antipapi.

Venendo ai nostri tempi, il Filopanti dice:

«Il pontificato è ora in migliori mani. Leone XIII è d'indole mite, di costumi intemerati. Ma in quanto al pensiero politico si mostra simile a tutti i suoi predecessori.

(Approvazioni vivissime.)

«La conciliazione è desiderabile, invocata da tutte le parti. Gli amici del papato mettono per condizione una restaurazione parziale o totale del potere temporale.

«Nessun ministro italiano oserebbe secondare le pretese del Vaticano.

«Nessuna Camera, in caso contrario, tollererebbe l'offesa.

«Spera poco da un ministero qualunque; però gli on. Crispi e Zanardelli sono insigni liberali, in ispecie il primo.

Crispi, ministro dell'interno alla morte di Pio IX, si condusse nobilmente, tale condotta terrà nel momento attuale: gli sguardi sono rivolti su lui.

«Noi abbiamo rispettata e rispetteremo l'indipendenza spirituale del pontefice, ma non gli concederemo il più piccolo angolo d'Italia, il più insignificante rione di Roma.

«Il Papa è prigioniero in Vaticano, non dell'Italia ma dei suoi tristi consiglieri.

di rispondere, cosa che vedo praticata da più d'una delle mie compagne.

«Non sarei degna della mia buona nonna se non sapessi regalare giudiziamente a ciascheduno una frase cortese e graziosa. Ma non pensi che io sia troppo giovane per maritarmi? Mamma dice essere tempo ormai di pensarci: il marchese del pari si affanna in circolazioni per farmelo capire. Ma non mi persuade troppo. Sai ch'egli è biondo, d'un biondo un po' carico: credo che avrei preferito un bruno. E poi è belga! L'altro giorno gli ho rimproverato questo suo difetto; mamma mi ha sgridata, il marchese ha brontolato. Però non ci avevo colpa; la parola m'era sfuggita senza che ci badassi. Credo, del resto, che preferirei un belga a un inglese o tedesco. Quanto ai francesi non posso soffrirli. Hanno affatto perduto il buon senso, il buon gusto, le buone maniere.

«Immagina che il giovane duca di R... trovasi qui in compagnia d'una attrice. Tutto il santo giorno si lascia vedere in carrozza con lei. Non è vergognoso? Il mio sogno sarebbe di sposare un russo. Ce ne sono di quelli che governano due o tre mila contadini. Puoi tu figurarti la tua nipotina correre in islitte fra una spalliera di schiavi? Mi pare di esser nata per questa parte e che la piccola parigina saprebbe all'occorrenza assumere il tono d'una imperatrice proprio come... tu sai cosa voglio dire.

«Non sono una pazzarella, mia buona nonna? Ma sempre mi permettesti di esserlo te, e non sono poi tanto sciocca se riesco a divertirti un poco colle mie chiacchiere.

(Continua)

« Nessun pericolo reale esiste per papa uscente dal Vaticano.

« Se pur ci fosse pericolo, dovrebbe uscire per dovere.

« Non aveva paura Cristo di affrontare il supplizio preparatogli dai pontefici del suo tempo.

« Leone XIII guarda al cancelliere di ferro, ma questi intende di fare di lui uno strumento. Sappiano in ogni caso gli stranieri che l'Italia è forte, e che non si possono rinnovare le crociate illiberali.

« Se la gioventù non è ora quella che dovrebbe essere, al momento del bisogno si sveglierebbe in modo ammirabile. Giovani e vecchi, tutti respingerebbero il nemico.

« L'Italia chechè si faccia da suoi nemici è e resterà unita e Roma rimarrà la sua capitale. »

Le feste di Venezia.

Venezia, 2 maggio.

Ancora l'inaugurazione del Monumento.

Come vi ho telegrafato, ieri alle 11 ant. alla presenza dei Sovrani, che si sono recati al palco eretto per loro sulla Riva degli Schiavoni, seguiti da un immenso numero di gondole riccamente addobbate, si è inaugurato fra le grida e le acclamazioni del popolo il Monumento al Padre della Patria. Parlarono nobilmente il senatore Fornoni, presidente del Comitato e il Sindaco conte Serego Alighieri e i loro discorsi vi avrà già riportato la nostra stampa cittadina.

Il Monumento rappresenta il Re Vittorio a cavallo colla spada sguainata, in atto di rispondere al grido di dolore delle genti italiane. Il Re Galantuomo si erge superbamente sopra un grande piedestallo, alle due teste del quale stanno, dalla parte che guarda il Giardinetto Reale, l'Italia che sorge a vita nuova, dall'altra Venezia nel 49 doma, ma non vinta.

Questa opera, che si deve allo scultore Ferrari, è generalmente lodata e in verità essa è in gran parte degna del luogo maestoso ove fu collocata. Il Gran Re cui è consacrata; però le sue linee generali furono da alcuni accusate di un qualche barocchismo ed io accenno a questa critica in quanto mi permetto di dividerla in parte e anche per debito di curiosità.

In ogni modo, senza fare il guasta feste, certo è che il Monumento è bello: la linea superba della storica Riva è rotta vagamente da questo gruppo di bronzo che parlerà ai posteri più lontani alti sentimenti di gloria di principe e di amore di popolo.

Tiro a segno.

Le feste di Venezia pella solenne inaugurazione del Monumento a Re Vittorio e pella apertura della Mostra artistica, si seguono così rapidamente, che neanche il reporter il più accurato può tener dietro a tutto quanto.

Così io non vi posso parlare delle gare regionali del Tiro a segno che ebbero luogo al Lido, nel magnifico locale eretto di recente dalla nostra Direzione Provinciale del Tiro a segno e della distribuzione dei premi ai migliori tiratori che fu eseguita pure alla presenza di S. M. il Re e solo la ricordo per aver occasione di notare che anche questa volta il nostro Friuli si è fatto onore nelle persone dei suoi tiratori, specie di Civile, ma quella festa di cui non posso tacervi si è la

illuminazione fantastica

del bacino di S. Marco, della Riva degli Schiavoni, dell'Isola di S. Giorgio II della Giudecca e della Dogana di mare, di ieri a sera.

Le due storiche colonne di Marco e Todor, per dirla col popolino, erano tutte in fiamme, lungo la Riva si stendeva e si allacciava una fuga di alberelli verdi e di cascate luminose, l'Albergo d'Inghilterra, che sta di fronte al nuovo monumento, era tutto illuminato a seconda delle sue linee architettoniche, la Chiesa della Pietà era superbamente risplendente di luce e di colori e giù, sino al ponte della Veneta Marina, le vaghe fiammelle si legavano, si fuggivano, si spandevano in torrenti di fuoco, in vaghi archi colorati, in interminabili margherite.

S. Giorgio tutto verde, contornato di archi e di margherite, si estolleva fiammeggiante sul cupo delle acque e spiccava nel nero del cielo. S. Giorgio, la bella isola, perla della laguna, era più bella che mai e pareva un vago castello incantato tutto fuoco, tutto luce. Io non avrei mai staccato gli occhi da quelle linee di fiamme verdi che seguivano gli archi, le volute, i capitelli, come accarezzando l'ardita e snella architettura sansovinesca.

La Giudecca era risplendente e specchiava nelle acque tranquille una moltitudine di archi colorati, e la Dogana era tutta in fiamme.

Chi mai, quale penna, quale pennello potranno ritrarre e riprodurre quello spettacolo? I sogni delle mille e una notti, impallidiscono di fronte a questo poema di fuoco e di colori.

Nè basta, anzi manca la parte più bella; il canale, il bacino erano popo-

lati, gromiti da una folla di barche a palloncini, a fiammelle, a bungalow, a lumi di ogni tinta, di ogni colore. E quel mare di luci che si muoveva e si agitava, faceva la più profonda impressione che si possa immaginare. Intanto dai vapori della Penisola della Società italiana di navigazione, del Lloyd, tutti vagamente illuminati, partivano razzi, stelle, fuochi di bengala.

Ho visto vari friulani qui in Venezia e quelli vi han veduto ciò che io vi narro; ma io vorrei che foste stati tutti qui — perché allora vi sareste persi come la parola sia povera a descrivere ciò che l'occhio ha veduto.

★

Ed eccoci finalmente al punto più interessante, alla

Apertura

della Esposizione Artistica Nazionale

Già da stamane la città era in agitazione, pareva che tutti avessero la febbre. La folla attendeva i sovrani, voleva vederli ancora una volta e salutarli e acclamarli. Quando essi apparvero nello splendido scalé, tutto oro e velluto, seguiti da un numero infinito di gondole splendidissime, un urlo partì dalla folla, un grido di Evviva, evviva, che assordava il cielo.

Intanto gli invitati erano tutti andati ai giardini e avevano già popolata la bella e spaziosa sala dei Concerti, che doveva per stamane servire di sala pella inaugurazione. C'era molta gente in quella sala, c'erano molte decorazioni, dalla semplice croce dei soliti santi, alle commende le più rare e le più esotiche; c'erano molte e bellissime dame damigelle, fra le quali una bionda fanciulla tutta vestita di rosa, che pareva una madonnina del Bellini; ma quando, a un segnale di uno dei Comitati, l'orchestra intonò l'Inno Reale — quell'Inno che sebbene sentito troppe volte, pur ci fa sempre battere il cuore — tutti gli occhi, l'attenzione di tutti furono per quella bionda figura di Regina, amore delle genti italiane, per quell'austero Re che si è conquistato l'adorazione del suo popolo.

Il Re e la Regina, con Crispi, Brin, il Sindaco e tutta la Corte, e il Comitato dell'Esposizione e i Senatori e i Deputati, si recarono sul palco ove erano eretti i troni, e allora l'orchestra intonò l'Inno dell'Esposizione. Questo ci affisse per una buona mezz'ora e meglio sarebbe stato risparmiarlo. Quindi parlò nobilmente, con fine senso di giusta misura, come sempre, il Sindaco, che ringraziò i Sovrani del loro intervento, la Regina, pella quale ebbe parole di una devota ammirazione, del suo patronato, e il Comitato e gli artisti, esprimendo la fiducia che l'Esposizione risponda alle tante speranze concepite dall'arte italiana, e Venezia alla aspettazione di tutti e alla cortesia dei suoi ospiti.

Presse poi la parola il conte Papadopoli, Presidente del Comitato, il quale col permesso del Re, dichiarò aperta l'Esposizione. E infine parlò l'on. Crispi; ma le parole di S. E. se le portò via la distanza e nessuno sentì niente. Se lo stamperanno il suo discorso bene, se no, il solo Re ne avrà capito qualche cosa.

E così fu finita. I Sovrani si avviavano fra le acclamazioni generali a visitare la Mostra e noi tutti dietro loro.

★

Della Esposizione — nel frettoloso giro che ho fatto — non ho ancora un'idea esatta, naturalmente. Credo che bisognerà vedere e rivedere per poter dire qualche cosa. Però, se una sintesi impura, per dirla alla tedesca, non è arrischiata, io credo di poter dire che l'impressione generale è buona. L'arte d'Italia non avrà da lagnarsi, né sentirà parole acerbe: essa ha fatto onore a se stessa. Ma — adagio ai miei passi — un'osservazione, e parlo qui unicamente della pittura. Grandi e belle tele ho ammirato, ma sempre di arte imitativa: lo sforzo di copiare la natura è stato vinto e le vallate, le praterie, i pascoli sono belli e ricchi di luce e di verde: il genio della osservazione sorride, pare, all'arte del colore. Ma quello inventivo? Non posso dire altrettanto.

Non ho veduto che rare tele della grande arte storica ed umana: da che dipende ciò? Forse uno studio più accurato di questa Mostra ce lo rivelerà.

★

Prima di partire, ancora una parola. L'esposizione nazionale ha richiamato naturalmente i pittori di tutta Italia e quindi ognuno va a cercare ogni tanto fra le innumeri tele quella che porta un nome di pittore del suo paese. Così è che io — mezzo friulano — sono andato per impulso di affetto alla mia terra adottiva a cercare la tela dei miei compaesani: e ho veduto lavori del Da Pozzo, nome già noto, l'impressione generale dei quali si fu, che egli ha molto lavorato e fatti grandi e felici passi nella via dell'arte; e ho veduto ancora un lavoro del giovane omeda. Ce ne saranno degli altri, non so ancora, ma questi li ho visti. Il Da Pozzo ha sei quadri alla Mostra e va ne parlerò più a lungo un'altra volta, senza lasciar di dire per ora che la sua grande tela *Donne in*

Carnia, è magistrale per potenza di

colorito e per alto senso psicologico. Il Someda, si rivela valente, ardito coloritore, e dà grandi promesse. La sua tela è vastissima, immensa e appunto il vedere un giovane iniziare la sua carriera con tanta mole di dipinto, è segno di forte tempera e di grande e felice coraggio. Essa rappresenta una *Invasione ungarica*; non è certo privo di difetti e anzi ne parleremo ancora; ma è degna di richiamare sul suo autore l'attenzione dei suoi concittadini e di tutto il paese.

E a proposito di pittori e di Friuli, ditemi un poco; non ci fu una volta un ricco legato da Vienna a favore dell'arte friulana, da distribuirsi in premio di incoraggiamento? Mi par come di ricordarmi qualche cosa di simile: o che dunque il Da Pozzo e il Someda ad esempio, non meriterebbero di essere incoraggiati? *Caveant consules!*

Angelino

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI.

Leggesi una lettera di Garibaldi che ritira le dimissioni.

Luca presenta la relazione sul bilancio dell'agricoltura e commercio. Bertolè-Viale presenta i disegni di legge per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dalla amministrazione della guerra, sui stipendi ed assegni fissi degli ufficiali e impiegati dell'esercito e sulla circoscrizione territoriale militare del regno e le spese straordinarie militari per l'acquisto di cavalli per l'esercito. Presenta pure il progetto per nuove spese straordinarie militari per provvista di vestiario. Chiede che i primi quattro si mandino all'esame di una stessa commissione e si dichiarino urgenti per ragioni che svolge. Aggiunge che se il parlamento li approverà egli intende attuarli gradatamente dando la precedenza a quelli che aumentano la forza reale dell'esercito. Scongiora la commissione che dovrà riferire di non temporeggiare perché potrebbero derivarne conseguenze di cui il ministero declinerebbe la responsabilità.

Le proposte del ministro sono approvate.

Annunziata una interrogazione di Guicciardini sull'aumento del pane.

Discutesi ed approvasi qualche articolo per l'assestamento del bilancio di previsione 1886-87 e il riepilogo del bilancio rettificato.

NICOLÒ TOMMASEO.

Il primo di maggio, ricorreva il 43° anniversario della morte di Nicolò Tommaseo.

In Dalmazia, causa il divieto imposto dall'autorità austriaca dal 1885, non si fece alcuna commemorazione nemmeno quest'anno, salvo un numero doppio delle *Scintille*, le quali contengono articoli commemorativi del professor Vincenzo Miagostovich, del Mazzoleni e d'altri.

La stampa dalmata accenna però all'anniversario: ciò che forse la stampa italiana non fece. Si dimentica assai presto in Italia.

L'importuno d'Orazio (1).

PARAFRASI (Frammenti).

Tu m'avrai per amico
e terrai più a caro
di quel che Visco e Vario; (1)
conosciassero anche
ancora su due piedi
di versi una matassa
chi sa meglio di me!
chi più leggiadramente
muovere il piè alla danza,
le dolci labbra al canto?
Erroren (4) vatti 'mpioia,
ch'io vinco te d'assai!
quanto al resto... — Perdona,
come amico oggimai,
se t'interrompo: hai tu al mondo persona
che t'ami? Il mi vo' dir madre, cognati —
Ed egli a me: Gli ho tutti sotterrati!
(Oh fosse! io pur con loro,
marmorata tra denti,
che ben vegg'io com' il ver mi predisse
Sabina, vecchia strega, quando disse;
« di velen non morrai tu né di ferro,
« né di trinta podagra
« o d'altro rio malanno,
« si una morte più agra
« t'aspetta; ammazzeratti empio clartone! »

Quis?

(Continua)

(1) Vedi *Patria del Friuli* N. 100, 102.

(2) Insegnò poeti, amici d'Orazio.

(4) Celebre cantante.

ALL'OSTERIA

« AL DULIO »

presso il portone di Grazzano si vende
Vino nero di Albana « Pinot » a centesimi
80 al litro. — Dell'altro vino friulano,
buonissimo a centesimi 40 al litro,
Bianco nostrano « Piccolito » squisito a
centesimi 80 al litro.

Orario della ferrovia

Vedi la quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Una poco reverenda X e la pietra di Vernassino.

S. Pietro al Natone, 1 maggio.

Il troppo stropia. La risposta a tante sguaiataggini che una poco reverenda X va da qualche tempo stampando sull'organo di via della Prefettura, noi crediamo doveroso ed opportuno una seria e vibrata risposta. Egli è giusto scapicciare una bella volta chi è capriccioso fino alla midolla delle ossa; è doveroso berteggiare il dispotismo di chi cinicamente insulta alla tirannia di uomini più onesti e giusti di lui; è commendevole illustrare l'aristocrazia di chi, credendosi d'animo nobile e maschile, dà invece esempio di squallida ed assoluta miseria.

Noi intendiamo ribadire fino alla nausea lo stucchevole ritornello della *pietra di Vernassino*; opporremo solo brevi considerazioni onde rintuzzare il miracoloso computista della cabala filosofica, onde chiudere alla fine certe bocche che non altro emanano se non vituperio al terzo e al quarto. Un *Cocciapeller* nella nostra piccola *Slavia* non può reggere e permetteremo mai che regga; perché chi inciela, e rende perpetuo il fomite della ribellione soffiando a gote gonfie nelle aurette popolari, che getta il seme della discordia sociale, che è l'odio dell'uomo contro l'uomo, oggi o domani (è fatto inevitabile) incascherà nel disonore, perché la zaccaria spesso fiata ricade sul capo temerario di chi la osò lanciare.

Quanto sia stato ragionevole lo spostamento della malaugurata pietra alla fontana di Vernassino, ogni uomo cui la passione non offuschi il buon senso dovrà rimanerne più che convinto: e crediamo che gli stessi animali abbiano imprecauto più volte alla poca previdenza dei paesani col non cavar di piedi quel sasso che loro impediva l'abbeveraggio. Ma ciò che il buio stesso avrebbe stimato buona cosa, fece strillare maledettamente qualche altro il quale riuscì ad inquietare tutto un paese.

Il nobile contegno, la saggia prudenza del Sindaco D. cav. Geminiano Cocciapeller nell'ordinare che la pietra sia rimossa dal luogo, fu tale da meritarsi la più ampia approvazione da tutte le persone serie e s'abbia com'è giusto anche da noi il più sentito elogio per l'operato che non poteva essere né più opportuno né più conveniente, in opposizione al vergognoso squittire del povero X e di quel suo marnocchioso pressoché illetterato che nel *Giornale di Udine* affettando il latino non comprende, il meschinello, ciò che gli fanno dire.

Due ingegneri del Genio Civile di Udine e ne citiamo i nomi, i chiarissimi Fatorretti e Centenari dovendosi trovare sopra luogo per oggetto stradale ebbero commissione dal Sindaco di visitare anche la fontana onde pronunciarsi sulla convenienza dello spostamento di quella pietra e fu solo in base agli studi di questi due distinti tecnici che il Sindaco ne ordinò lo sgombero. Ma il bello viene adesso.

Il primo a rivolgersi presso il Municipio onde la pietra sia smossa dal posto fu quel chissoso costui che ora mena tanto scalpore, che anzi non contento d'aver appoggiata la sua vocale istanza presso il Municipio, ne tenne parola al brigadiere dei reali carabinieri. Temerissimo di essere smentiti se questa non fosse assoluta e pratta verità perché le persone che possono testimoniare ancora mangiano, bevono, e vestono panni. Che dunque si deve concludere? O che il brioso X è il più capriccioso tra i capricciosi se questo è cariccio, oppure il trasformismo delle sue menti di credere ingiusto e lesivo di diritti ciò che prima stimava giustissimo e conveniente, addimostriamo uno spostamento rilevante negli organi cerebrali e perciò osiamo sperare dalla sua costanza che al mutar delle lune abbia a miagolarci in nenia febbrile un doloroso « avete ragione ».

Sarebbe noioso il passare in rassegna, il decomporre quei fenomenali cataplasmici che il poco reverendo X ammanni nei suoi tre articoli del *Friuli*, perché più facilmente si troverebbero dei peli di compassione nel cuore d'un usuraio, che le vestigia di senso comune in quei tre bamboli della sua ruggine, in quei tre sprazzi del suo bilioso talento.

Considerate per pochino le cose noi crediamo che nessuno ci accuserà d'aver in questo nostro articolo trascorso nei modi, e d'aver mancato nei riguardi al lettore del dignitoso giornale che accoglie queste nostre parole.

Per sostenere fino all'ultimo sparo una doverosa polemica e far rantolare vertiginosamente anche qualche gioia di *Arruffa popoli*, e se i giornali non

basteranno, ci verrà in aiuto la stampa coi suoi fascicoli. Avvalorati dalla giustizia della causa che difendiamo, confortati dall'appoggio di persone serie non verremo meno nel compito, ed è chi basta l'animo raccogliete questo guanto di sfida e si misuri all'agone che siamo pronti, per quanto è da noi, di pugnare sul legato più della *pietra* in discorso.

— Noi non troviamo parole per attizzare come si conviene il contegno di chi aizza tutto un paese creando tanto spiacevoli disordini, e s'abbia una parola di lode il periodico *Forum* che ebbe in tale circostanza considerazioni molto asserenate.

Abbiamo parlato a tutti, anche ai piccoli *soprintendenti*, e li invitiamo a sottintendere molte cose che, provocati siamo disposti a gettare sulla piazza, e pure non è questione d'idrofobia, che in tal caso anziché onorarli d'una risposta lasceremo che Pasteur faccia di essi le sue esperienze. Ancora un poco e fatti che saranno i nostri studi nella sala dell'Ufficio Municipale, sapremo certe magagne dando il resto del carlino a più di uno ed anche a Geppino il Mercadante, il Nestore della Giunta Municipale volgarmente conosciuto per *Bepo del Savalon*. A chi cerca di porre gli ossi a sito noi ci inchiniamo.

Prima di finire segnaliamo con tutta tenerezza alle Autorità civili ed Ecclesiastiche la conoscenza X, onde, succedendo gravi disordini nel comune di San Pietro e molto più in Vernassino, abbiano il loro punto di partenza nella loro ricerca.

Non è la *pietra* che così ci fa parlare, ma il principio e se questa pillola è un po' amara confortatevi che la avete meritata e voluta. (1)

Voilà l'ennemi.

(1) Per questo articolo la Redazione non assume alcuna responsabilità.

Il vescovo di Trento a Talmassons.

Scrivono al *Cittadino Italiano*: Mercoledì della scorsa settimana il principe Vescovo di Trento mons. Valussi si portava al suo paese nativo: per visitargli il vecchio padre. Veniva da Gorizia ed ebbe a Talmassons le più festose accoglienze.

« Giovedì mattina, quando il vescovo si recò a celebrare la santa messa, tutto il paese si trovava sul piazzale, e tanta era la folla che si faceva di quella buona gente intorno a lui per vederlo da vicino, per giungere a baciarli il sacro anello, che ben difficile riusciva muovere il passo. Il vecchio padre poi, non potendo camminare, feceesi portare alla chiesa per assistere al divin sacrificio offerto dal figliuol suo elevato a così sublime dignità. La commozione di quel buon vegliardo in tutto il giorno, è impossibile descriverla.

« Vi furono anche le solite composizioni di occasione, fra le quali va ricordata una in cui l'autore s'ispirò ai sentimenti di particolare devozione ed affetto mai sempre professati dal Vescovo inverso di Maria ss. immacolata. A rendere più bella la cara festa erano accorsi molti sacerdoti diocesani ed estradiocesani desiderosi di ossequiare il revmo Valussi. Al momento della partenza, poi, tutta la popolazione, si può dire, accompagnò il suo illustre compatriotta fino ai confini della parrocchia.

Conferenza zootecnica.

Tolmino, 2 maggio.
Ieri, prima domenica di maggio, alle 4 pom., l'egregio veterinario consorziale, dott. Ugo Zandonà, tenne in Tolmino, frazione di Palmanova, una Conferenza zootecnica.

Vi erano presenti parecchi signori di Palmanova, fra i quali notammo l'avv. Lorenzetti, membro della Giunta municipale, il Direttore delle scuole elementari ecc. Di contadini ve ne accorsero molti; anzi tanti che la scuola, ove ebbe luogo la riunione, ne era zeppa.

Il sig. conferenziere, dott. Zandonà parlò delle stalle, dei foraggi, degli animali bovini, e particolarmente delle vacche, — dei riguardi che a queste si debbono allorché trovansi nella gestazione e al momento della nascita del vitello. Procurò, e speriamo che ci sia riuscito di dissipare i più nocivi pregiudizi, invalsi nei campagnoli.

Il dott. Ugo Zandonà si merita una parola di pubblico encomio non solo per l'interesse datosi di comunicare agli allevatori di bovini le utili nozioni di zootecnica; ma altresì per la forma chiara, spigliata ed efficace, e per il modo pratico e popolare con cui lo svolse.

Tali Conferenze non possono che riuscire proficue, vantaggiose nei paesi rurali, e quindi noi ci auguriamo pel bene di tutti che se ne rinnovino di frequente.

Burrasche.

Londra, 2 Il *Daily Chronicle* dice: Un violento uragano è scoppiato nel basso Egitto. Gran parte della ferrovia è distrutta fra Suez e Ismailia; guasti importanti a Cairo.



Bollettino Meteorologico.
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Lun-dì 2-5-87	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 40° alto metri 110.1 sul livello del mare	750.2	749.2	749.6
Unità relativa	60	71	78
Stato del cielo	miato	coperto	coperto
Acqua cadente	W	W	—
Vento (direzione)	I	IC	—
Velocità chi.	18.0	19.0	16.3
Termom. centigrado			

Temperatura massima 21.8 || Temp. minima 12.5
all'aperto 10.3
Giorso 3 alle 9 ant. barometro a 750.0 umidità relativa 72 temperatura — minima esterna nella notte 2-3 : 10.1. Stato del cielo coperto.

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.15 pom. del 4 maggio 1887.
In Europa depressione occidentale tendente ad invadere il centro: mm. 705 Grecia, 761 Corogna, 758 a Zurigo. In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente disceso, venti meridionali e la freschi, temperatura piuttosto elevata saligne. Stanno cielo coperto nebbioso a nord e sud del continente. Barometro a 759 in Sardegna, 761 al tramonto nord, 765 sulla costa jonica: mare qua e là mosso.
Tempo probabile:
Venti freschi forti meridionali, qualche pioggia a nord, mare agitato.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Adriano Pantaleoni.

Al Teatro Pagliano di Firenze si da l'Adda.
L'ospite Verdiano ha ottenuto splendido successo e il nostro cittadino **Adriano Pantaleoni** ha ottenuto pieno trionfo nell'interpretazione della sua difficile parte.
Ecco come parla di questo artista il sig. G. A. Biagi, critico musicale del giornale *«La Nazione»*.
«Dal baritono sig. Pantaleoni si fa presto a dire: è un cantante e un attore maestro: e quindi non una sua frase che non s'ammiri, non un suo pezzo che non s'appiada. E così se quel sabato e domenica sera a incominciare dell'entrata.»

«Anche i pugnali...
«Vinti noi fummo e morte invan cercai...
«e venendo alle ultime cadenze» del terzo atto.»
Per la luce elettrica.
Sentiamo che l'assessore cav. Angelo De Girolami si reca in questi giorni a Milano, donde ritornerà molto probabilmente col progetto dettagliato per l'illuminazione a luce elettrica della nostra città.
Forse in giugno od ai primi di luglio il Consiglio comunale sarà convocato per discutere intorno alle proposte definitive.

Teatro Minerva.

Pesci dorati è una commedia che ha il bello il solo titolo, del resto tutta coria. Non soggetto, scene lunge, noiose, e affatto priva di situazioni brillanti e che destino qualche interesse; ecco il lavoro di Schöthan e Kadelburg. E con tale commedia e con un pubblico scarso la serata d'addio alla Compagnia drammatica Zerri Lazzeri fu ben freddina e per certo non quale se la meritavano tutti i bravi artisti.
Alla distinta Compagnia auguriamo invece quello che ingiustamente non teneva dal nostro pubblico e alla regia artista Sig. Teresa Boetti-Valassura un *arrivederci* la ventura quassima al nostro Sociale, dove speriamo il nuovamente applaudirli in uno alla sig. Falconi, ed ai signori Novelli e Aladini.

Società di Tiro a Segno.
La nostra Società sarà rappresentata al Congresso delle Presidenze Locali autorizzato dal Ministero) che sarà tenuto in Firenze nel giorno 6 corrente, all'Egredo D. Giuliano Mauroner il quale ha cortesemente eccettato l'incarico.

Museo meccanico.
Domenica prossima, in Giardino, si aprirà al pubblico il museo artistico-mechanico che già altra volta, nella primavera del 1885, poté essere visitato ed ammirato dagli udinesi.
E quanti lo videro ricordano ancora la morte di Alessandro II. massacrato ai nichilisti, gruppo che desta la più alta compassione, tanto par vero e palpitante.

Questa volta il Museo è arricchito di nuovi gruppi e figure. Fra gli altri, i visitatori potranno vedere il pittore Merlati, il famoso digiunatore.

Da un commerciante all'altro.
Per quanto sentiamo, il negozio coniali ed annessi della Ditta Carlo Giacomelli, sarà rilevato dalla Ditta Torradini di Livorno.

Il signor Giacomelli, dopo fatti i miei, si ritira dal commercio.

Il tram lavora.

Domenica si introdurranno lire 223 e 5 centesimi, ieri circa 140 lire.
Questo cifre confermano che gli affari della Società per tram vanno bene e ci fanno sperare che in breve si darà mano alla costruzione della terza linea da piazza V. E fino in Chiavris.

Il contrabbando.

Ieri, ad un guardafreno della ferrovia, furono sequestrati per circa otto chilogrammi di zigarri esteri.
Ieri l'altro, ad un certo P. di via Aquileia che smerciava carbone di legna, furono sequestrati alcuni galloni di spirito.

Una festa degli stenografi.

Oggi, alle 10 ant., nella sede sociale in via Grazzano al n. 41, Enrico Noe, l'applicatore del sistema stenografico di Gabelsberger al nostro idioma, riceve l'omaggio della Società stenografica udinese.

Anche a Trieste l'Unione stenografica di quella città fece liete accoglienze ed onore a chi donò agli italiani un tanto beneficio e si affaticò per diffonderlo.
Ieri mattina l'illustre maestro partiva da Trieste per Gorizia e da Gorizia la sera veniva a Udine.

Enrico Noe era ancora studente alla Università di Vienna (1856) quando imprese ad applicare alla nostra lingua il sistema stenografico tedesco dell'immortale F. S. Gabelsberger.

Dopo 8 anni di lunghi e pazienti studi vide la luce a Trieste nel 1864 il suo «Manuale di Sten, italiana secondo il sistema Gab» ed egli stesso, al Ginnasio comunale di Trieste dove era professore di lingua tedesca, ha aperto in quell'anno una scuola di stenografia, fomite, si può dire di quasi tutte quelle apertesi di poi in Italia.

Fino a quel tempo lo studio della stenografia in Italia non aveva progredito d'un passo e la migliore delle moltissime applicazioni, più o meno felici, alla nostra lingua del sistema inglese Taylor, non si era diffusa più in là delle aule parlamentari.

Ma il nuovo sistema trovò appassionati cultori ed animati apostoli, tanto che da quel giorno ad oggi sursero in Italia 19 Società stenografiche e vi si sono istruite forse 30 mila persone che spiegano un'attività splendidamente palestrata alla Mostra stenografica che faceva parte dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1884, dove anche la nostra Società stenografica ottenne la medaglia d'argento.

Al ricevimento del prof. Noe furono: il regio provveditore agli studi cav. Massone, che rappresentava anche il regio Prefetto; l'avv. Valentini, assessore municipale; il cav. Luigi Braidotti presidente della Camera di Commercio; il cav. prof. Misani, preside del R. Istituto Tecnico; il signor Hocke per la Società Alpina Friulana; il signor Leonardo Rizzani presidente della Società operaia — nonché il presidente e consiglieri, allievi e soci della Società stenografica.

Il sorteggio del quadro.

Il sottoscritto avverte i benemeriti signori che contribuirono per l'esecuzione del dipinto: *La difesa di Porta Aquileia la notte del 21 aprile 1848*, che oggi 3 corrente alle ore 4 pomeridiane nelle sale del Circolo Artistico verrà sorteggiato il detto dipinto in premio ad uno dei sottoscrittori.

A. Picco.

Fu rinvenuto

un orologio d'argento che venne depositato presso l'Ufficio Municipale di Udine.

Braccialeto rinvenuto.

Ieri alla ore 2 pom. in via Cavour fu trovato un braccialeto dai signori Bassi Antonio e Zanella Francesco. Chi lo avesse smarrito, sa dove rivolgersi.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta Giovannina Pecile rende pubbliche grazie a tutti quei pietosi, che in qual siasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

In pari tempo chiede venia per tutte le involontarie dimenticanze alle quali fosse incorso.

Crudele ed irreparabil morbo toglieva la vita a

Giovannina Pecile

nella verde età d'anni 14.

Piangete, desolati Genitori, ma vi sia di conforto il pensare che quel povero angelo di lassù vi sorride e prega.

Sorride e prega per voi e per i suoi fratellini che qui restano a lenire il vostro dolore per la tremenda sciagura e sperano col loro affetto farvi parer meno grave la perdita di quel caro angioletto.

B. P.

AVVISO.

D'affittare in casa Dorta fuori Porta Aquileia, rimpetto alla stazione ferroviaria un appartamento in 11.0 piano composto di 6 ambienti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Aprile 1887.

Capitale 204.075.—
Azionisti saldo azioni 1.762.50

Capitale effettivamente versato L. 202.322.50

ATTIVO.

Cassa (Numerario L. 20.450.30) L. 62.508.28
Cambiali 30.051.02
Azionisti saldo azioni 1.762.50
Cambiali in portafoglio 789.533.27
Ranchi e Dittie corrispondenti 20.018.28
Autoc. sopra pigno di tit. e merci 31.805.—
Depositi a cauzione dei funzionari 15.000.—
detti libori e volontari 55.405.—
Debitori diversi 30.770.—
Mobili e asse di primo impianto 3.575.72
Spese d'ordinaria Amministrazione 2.028.64

L. 1.003.505.20

PASSIVO.

Capitale L. 204.075.—
Fondo di riserva 8.939.89
prov. a disp. del Consiglio 500.—
apoc. per gli er. infornuti 2.700.—
Depositi in conto corrente 587.495.16
detti a risparmio 61.982.15
Banca e Dittie corrispondenti 37.782.39
Depositi a cauzione funz. 15.000.—
detti libori 55.405.—
Creditori diversi 19.68
Azionisti divid. 1884 3.234.81
Utili lordi del corrente esercizio 26.371.41

L. 1.003.505.20

Udine, 30 aprile 1887.

Il Presidente

Ello Murguro.

Il Sindaco

Ugo Bellavitis

La Banca accetta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0/0 e fino a 6 mesi al 6 0/0 e 1/4 0/0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0/0 netto di Ricchezza Mobile.

DISTRETTO DI CODROIPO.

Sindaco di Rivolto.

Avviso di concorso.

Fino al 15 Maggio p. v. viene riaperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 3000 col l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune, col servizio della vaccinazione e mantenimento del cavallo.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza corredata dai prescritti documenti a questo ufficio Municipale, non più tardi del giorno 15 Maggio sudetto.

Rivolto, 27 Aprile 1887.

Il Sindaco

Pietro Marini.

Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine.

Avviso d'asta

per il miglioramento del ventesimo.
In quest'oggi fu tenuto l'esperimento d'asta per il lavoro di alzamento del fabbricato per Stalla, Aja e sovrapposto Fenile; nonché per alcuni altri lavori nella Casa colonica in Carpenedo di proprietà di questo Spedale, affittata agli fratelli Bertoli, e l'aggiudicazione venne fatta all'ultimo offerente Sig. Clocchiatti Luigi per il prezzo di L. 1515.00.

Il termine per presentare le offerte in diminuzione del detto prezzo, non minori del ventesimo, scade alle ore 3 pomeridiane del giorno 15 Maggio p. v.

Udine, 30 Aprile 1887.

Il Presidente

A. di Prampero.

Il Segretario P. Ferrario.

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa

Prezzi fissi

Stagione di Primavera - Estate.

Abiti fatti.

Uster 1/2 stagione stoffe fantasia novità da L. 29 a 35

Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati 14 » 50

Vestiti completi stoffe fantasia 16 » 50

Sachetti 12 » 25

Calzoni 5 » 15

Gilet 3 » 7

Veste da camera con ricami 25 » 50

Plaids inglesi tutta lana 20 » 35

Parasolini in seta e satini 3 » 5

Ombrelli seta spinata 5 » 10

Zanella 2.50

Copioso e variato assortimento di Camiele bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d'impossibile concorrenza.

Assortimento abiti da camera in fustagno, stoffa e velluto.

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.
Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.
Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Londra, 3. Il Times ha Pietroburgo: Sopra 15 accusati nel processo per l'attentato allo Czar sette furono condannati a morte, altri vennero inviati in Siberia.

UN SONETTO.

VITTORIO EMANUELE e gli eroi di Dogali.

Inaugurandosi a Venezia il monumento a Re Vittorio Emanuele, si pubblicò un Numero Unico assai pregevole, dal quale togliamo il seguente sonetto:

Alta è la notte, o mio corsier; sull'ali Porta il tuo prede, il tuo leal Sovrano!
A benadir mi porta altri leali,
Che della patria caddero lontano.

Perchè non morti? Qual errore umano
Li spinse a lotte inutili e fatali?
Perchè il sangue, ch'è mio, bevvero in vano
Lo terro di Saati e di Dogali?

Io non lo so! La mente mia d'un velo
Pietoso copre l'odio; sol la preghiera
Parte con me dal mio soggiorno in cielo.

Su, mio fido corsier! Lontan lontano,
La terra ad implorar dolce e leggera
Sui prodi figli del leal Sovrano!

LUISA PIRANI.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Sete.

Udine, 3 maggio 1887.

L'andamento commerciale di questo articolo non accennò ancora nessun miglioramento, dappoiché le domande sono poche e soltanto per coprire i bisogni giornalieri delle fabbriche. Quelli dunque che vogliono vendere, devono assoggettarsi ai prezzi di giornata, che per ora sono alquanto bassi e le fabbriche trovano sempre la merce occorrente senza bisogno di aumentare il prezzo. La maggior parte però dei possessori della merce non intende a nessun costo di venderla ai prezzi odierni; la quale cosa, continuando, produrrà certo un aumento e i compratori dovranno migliorare le offerte.

Mercato granario.

Udine, 3 maggio 1887.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo	11.25	a 11.80
detto cinquantino	10.40	a 10.85
Giallone com.	12.25	a 12.50
Segala	10.75	—
Frumento	17.	—
Fagioli	10.50	a 11.50
Sorgorosso	—	—
Lupini	—	—

Mercato delle Uova.

Vendute 20.000 mila da 1. 42 a 43 il mille.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini K.	—	K.	L.	—
Suini	—	—	—	—
Bovi	615	320	64 0/0	127 0/0
Vacche	355	180	54 0/0	109 0/0
Vitelli	54	32	—	75 0/0

Animali macellati:
Bovi N° 39 — Vacche N° 22 — Suini N° —
Vitelli N° 173 — Castrati e Pecore N° 21

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Francia e Germania.

Parigi, 2. La Justice vuol sapere che il governo abbia risposto alle comunicazioni del governo germanico, ieri pubblicate dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung, con una breve nota, formulando le proprie riserve.

Berlino, 2. Il numero delle persone implicate nella cospirazione scoperta nell'Alsazia è considerevole.

Strasburgo, 2. La Gazette Ufficiale dichiara infondata la notizia che lo stato di guerra sarebbe proclamato nell'Alsazia.

Verdun, 1. Sono giunti da Com-mercy un sergente, un caporale e 27 soldati del 17.º fanteria tedesco, che hanno disertato armi e bagaglio. Sono alsaziani, sorenensi e due annoveresi. Saranno inviati alla legione straniera. Assicurano che molti loro compagni attendono soltanto un'occasione favorevole per disertare.

La salma di Rossini a Firenze.

Firenze, 2. La salma di Rossini è arrivata alle 8.45.

Erano a riceverla alla stazione la giunta comunale fiorentina, i consiglieri comunali e provinciali, il comitato per le onoranze.

La salma venne deposta in una cappella ardente.

Venne rogato l'atto di consegna fatta dal Torrigiani al Municipio. Splendide le corone di Pesaro, e Firenze.

Il console di Francia rappresentava l'ambasciatore, incaricato di esprimere l'ammirazione della Francia per il grande maestro. Domani si farà il trasporto solenne.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

ENOLOGHI

Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

Per gli Agricoltori.

Presso il sottoscritto, come per i decorati anni, trovasi un completo assortimento di sementi di prato.
Raccomandabile specialmente è il **mescolto** per prati stabili composto di 8 differenti graminacee di nascita e riuscita **garantita**.
Raccomandasi anche per suo buon prezzo.

Tiene pure deposito di vero **Zolfo Romagnolo** doppiamente macinato, nonché di vini Nazionali ed Esteri.

DOMENICO DEL NEGRO

Piazza del Duomo, Udine.

D'affittarsi

FUORI PORTA VENEZIA
un locale uso stalla per numero sette cavalli e numero dodici capi bovini con relativo fenile.

Sul cronevia della strada nazionale e quella di Pasian di Prato: Spaziosa tettoia per deposito foraggi.
Per trattative rivolgersi alla Redazione del nostro Giornale.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comprano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PRESSO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo dello stesso.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

.....

D'AFFITTARE

due stanze ammobigliate una da letto ed altra da ricevimento con scuderia e annesso stanzino.

Via Gorgi, N. 10.

IL DENTISTA TOSO

meccanico pratico

(in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

Il sottoscritto tiene magazzino di

CALCE VIVA

di prima qualità, delle fornaci di

RE DI PUGLIA

presso Sagrado.

Assume pure commissioni tanto

